

# Pizzo, incastrati da un registratore nascosto

SALVO PALAZZOLO

**D**OPO mesi di ricatti, i titolari di una ditta di autotrasporti hanno incastrato i loro esattori grazie a un registratore nascosto sotto la giacca. Così sono rimaste impresse in un file le parole di Umberto Centineo, il padre del boss di Bagheria che faceva da tramite con i ristoratori del "Bucatinò", Maurizio e Giovanni De Santis, arrestati venerdì dai carabinieri.

A PAGINA VII

## La lotta a Cosa nostra

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
www.carabinieri.it  
www.giustizia.it

Centoventimila euro sequestrati ai titolari del "Bucatinò"

Il denaro potrebbe essere provento dell'ultima stagione di estorsioni

SALVO PALAZZOLO

**D**OPO mesi di ricatti, decisero che era venuto il momento di denunciare. Ma, prima, accettarono un ultimo incontro con i loro estorsori. E sotto la giacca nascosero un registratore. Così, due imprenditori di Termini Imerese, titolari di una ditta di autotrasporti, hanno incastrato i proprietari del ristorante il "Bucatinò", Maurizio e Giovanni De Santis, gli esattori del pizzo arrestati venerdì mattina dai carabinieri del Reparto Operativo.

«Ho un incontro per la chiusura della situazione», diceva Umberto Centineo, il padre di un boss di Bagheria detenuto a Pagliarelli, che si era offerto di mediare con i De Santis, vicini alla famiglia palermitana di Porta Nuova. Le vittime dell'estorsione chiedevano: «Tu sei il garante nostro? Quindi vengono da te?». Centineo spiegava: «No, oggi loro mi hanno detto che devo andare da loro, e io ho detto "va bene"». Aggiungeva: «Loro dicono che oggi io gli dovevo portare i soldi... ma a meno mi interessano loro, capito?».

Alla fine, però, la mediazione saltò. Il 16 novembre scorso, Centineo faceva un reso-



## Racket, i ristoratori incastrati da un registratore nascosto

conto dell'incontro con i De Santis. I due imprenditori registrarono anche questo colloquio. «Per una serie di motivi, per competenza, per chi e per come, vennero a prendere di petto pure a me», disse Centineo. «Vabbè, questo non ha importanza». Ma una delle vittime era ormai esasperata per le continue richieste di denaro, e sbottò: «Questo vuol dire che ormai si arrampicano tal-

mente sui vetri che sono assestati di piccioli. Questi sono pazzi, questi sono malati mentali. Io non posso vivere così, non posso più vivere». Il mediatore di mafia rassicurò: «Non ti preoccupare, non ti preoccupare». La vittima incalzò: «Allora, io ho ascoltato tuo figlio che mi aveva detto di mandarli a fanculo e non ascoltarli. Ho ascoltato e basta. Cioè vuol dire che questi

qua sono cani di bancata, cani sciolti e cani senza padrone. E allora, hanno preso i soldi? Ci hanno estorto quel denaro? Diciamo che è stata una regalia per l'avvocato? Ma basta però». A quel punto, il padre del boss detenuto, quello che aveva scritto alle vittime del pizzo un biglietto dai toni rassicuranti («Vi scrivo dal grande hotel Pagliarelli per farvi sapere di stare tranquilli e se-

reni») mise le mani avanti, ne andava del buon nome (criminale) del figlio e di tutta la famiglia di Bagheria. Disse, facendo riferimento ai De Santis: «Sono stati chiamati. Per dir loro che ci debbono mettere un punto ormai. La dobbiamo smettere. E lunedì ci sono quelle persone che debbono dire a loro, "mettiti questo in bocca". Sono troppo arrabbiato. Mi ha detto, "ci dice a suo figlio che il fa il carcere tranquillo..."». Naturalmente, non era per generosità che i boss di Bagheria si muovevano per i due imprenditori taglieggiati dai mafiosi di Porta Nuova. Centineo pretese l'assunzione sua e di uno dei figli nella ditta degli estorti. E così avvenne.

Chi indaga ritiene che i De Santis, titolari di un avviatoristorante in via Principe di Villafranca, fossero diventati gli ambasciatori dei boss di Cosa nostra in centro città. Probabilmente, per estorcere soldi a tappeto. I 120 mila euro in contanti sequestrati dai carabinieri a casa dei due ristoratori potrebbero essere proprio il provento dell'ultima stagione del racket. Le indagini proseguono. Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci spera che qualche imprenditore si faccia avanti, denunciando chi negli ultimi mesi ha ricattato i commercianti del centro. Gli inquirenti sospettano che i De Santis abbiano utilizzato maniere forti con altri colleghi commercianti, fino al pestaggio, ma nessuno ha mai parlato.